

Il commento

La comunità Nuova frontiera dell'urbanistica

Francesco Gurrieri

Qualcuno sostiene, forse con ragione, che l'urbanistica si è spenta col secolo scorso, sostituita da una "trattativa finanziaria" per conseguire investimenti sul territorio. Chi investe è benvenuto e trova disponibilità a "varianti" d'ogni tipo. E' il marketing urbano, indifferente alla formazione politica del governo della città. A chi obietta sull'etica di tale comportamento si risponde che costui è fuori dal tempo. Il tentativo di ripercorre codesta metamorfosi sembra affidato al volume 'Firenze, architettura e comunità' (Edifir), curato da Alberto Di Cintio, ancor oggi ostinato architetto a credere in quella "comunità" fatta propria da Olivetti e La Pira.

Ma erano gli anni 50 del secolo scorso. Gli anni in cui La Pira realizzava l'Isolotto, inaugurandolo col discorso

rimasto alla storia come "Non case, ma città", a significare la necessità che le abitazioni si collocassero in un ambiente socialmente attrezzato e integrato, come autosufficiente brano della città. Il volume ha una prefazione sotto forma di colloquio, fra Pier Angiolo Cetica (già docente di Architettura) e il curatore, datata aprile 2019. Nel frattempo Cetica se n'è andato, lasciandoci i suoi scritti e il suo sorriso, sempre ironico e distaccato dalla realtà. Ma anche un messaggio finale: l'immaginazione da sola non basta: occorre l'utopia. Occorre cioè andare al di là della realtà in atto per innovarla, individuando gli strumenti per la sua innovazione. Seguono quindici capitoli che raccolgono temi specifici come il piano strutturale di Firenze, le

Murate, Novoli. Il volume si chiude con una postfazione in forma di dialogo fra il Curatore e Mariella Zoppi; a quest'ultima la conclusione: «Oggi Firenze soffre di due mali: il declino del settore industriale/manifatturiero e l'eccessivo carico turistico. La combinazione di questi due fenomeni ha portato una strisciante mutazione economico-sociale che ha finito per travolgere la componente artigiana e il volto operaio della città». Forse, nel momento in cui ai vertici dell'amministrazione comunale si abdica ad ogni studio per affidarsi alle "illuminazioni" di presunti archistar e si combattono le soprintendenze per "fastidiosi vincoli" apposti nell'interesse pubblico, questo volume potrebbe diventare - suo malgrado - l'ultima testimonianza di un altro modo di concepire la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Architettura e comunità si sono concretizzate nel quartiere dell'Isolotto, intuizione profetica del sindaco Giorgio La Pira

